

Le Cappuccine di LAGRIMONE

Dove la povertà diventa Provvidenza

a cura delle Cappuccine di Lagrimone

I nostri primi 40 anni

Il 9 luglio 2009 abbiamo celebrato 40 anni dalla fondazione del nostro Monastero, con una Eucarestia presieduta dal nostro vescovo mons. Enrico Solmi e la partecipazione di molti fedeli.

Dobbiamo davvero ringraziare il Signore che ci ha provveduto il necessario in tutti questi anni e non è venuto meno alla sua fedeltà nonostante la nostra poca corrispondenza.

Perché questa nuova fondazione?

L'ispirazione è nata nel monastero di Ferrara, dove era abbadessa Madre Chiara Francesca (Eleonora Scalfi). Negli anni del concilio Vaticano II ella leggeva subito alle consorelle i documenti che venivano promulgati e uno in particolare la interpellò in maniera molto forte e la invitò ad una profonda conversione. Era il *Perfectae Caritatis* e in particolare il punto numero 2: il ritorno alle fonti, chiesto ai religiosi dai Padri conciliari, fu subito preso in seria considerazione.



Foto Archivio Provinciale

Le sorelle cappuccine sorridenti in una foto scattata pochi mesi fa

All'inizio si pensò di attuare una riforma all'interno del monastero di Ferrara, poi ci si scontrò con alcune realtà intangibili: ad esempio, una ristrutturazione dello stabile non sarebbe stata ammessa dalle Belle Arti... Si pensò allora a qualcosa di nuovo, a un monastero molto piccolo, sobrio e soprattutto all'esclusiva dipendenza dalla Provvidenza di Dio per tutte le sue necessità, abolendo l'uso del denaro.

Solitamente una fondazione viene sollecitata dal vescovo di una Chiesa particolare: qui si trattava dell'obbedienza ad un Concilio. Sarebbe lungo spiegare perché proprio a Lagrimone,

e tale luogo non fu scelto ma accettato dopo tanti dinieghi. Sta di fatto che il 9 luglio del 1969 sette sorelle del Monastero di Ferrara si trasferirono nel nuovo stabile di Lagrimone, progettato da Madre Chiara Francesca stessa, e le sorelle impararono giorno per giorno a fidarsi e a credere alla Parola di Dio che dice: «Cercate prima il Regno di Dio e il resto vi sarà dato in aggiunta» (Mt 6,33).



Foto Archivio Provinciale
Ai piedi dei monti parmensi, il convento delle Cappuccine con, poco più in alto, la casa per l'ospitalità

I primi tempi furono un po' duri (nessuno sapeva che le suore vivessero così ed esse non chiedevano le cose necessarie), poi pian piano si venne a sapere e da anni siamo un centro di... smistamento-beni per tante persone in difficoltà. Troppa abbondanza!

Il centro della vita monastica a Lagrimone doveva essere la Parola di Dio, letta, studiata, amata, celebrata e vissuta. Dopo poco tempo la comunità sentì l'esigenza di avere delle giornate di deserto in cui poter approfondire la Parola di Dio nella solitudine e nel silenzio. Giornate per tutte e giornate per ogni singola, a turno. Madre Chiara suggerì poi, all'inizio degli anni ottanta, lo studio del greco per leggere il Nuovo Testamento nella lingua originale e anche in questo tutta la comunità si impegnò con un amore particolare.

Come ogni giorno viene accolto dalla mano di Dio ogni bene necessario, altrettanto viene visto ogni ospite e pellegrino come mandato dalla Provvidenza. Fin dall'inizio il Monastero fu frequentato da tante persone per la preghiera, per consiglio spirituale, sostegno nelle prove, confronto nelle decisioni.

Per l'accoglienza anche notturna di gruppi o singoli fu costruita la "Casa del Padre", cento metri sopra il Monastero, una casa di preghiera e di accoglienza dove ognuno poteva sentirsi accolto e amato.

Al momento, a Lagrimone viviamo in nove sorelle (la decima, suor Stefania, Presidente federale, è da sei anni in altra sede) e si cerca di continuare secondo lo stile iniziale. Si usa il denaro solo per pagare gli operai e le bollette, ma non per le nostre necessità quotidiane.

La Liturgia delle Ore e l'Eucarestia quotidiana sono aperte a tutti e lo scambio di doni continua. Per quanto possiamo, lavoriamo per le chiese povere e siamo disponibili per altri lavoretti richiesti. I sacerdoti della zona si alternano per la celebrazione dell'Eucarestia e non ci fanno mancare l'aiuto spirituale nonostante la scarsità di sacerdoti della nostra Diocesi (il nostro parroco ha 14 parrocchie!).

Il Monastero viene valorizzato come centro spirituale e, da parte nostra, cerchiamo nel nostro piccolo di organizzare ogni anno delle conferenze formative chiamando qualche esperto. Per chi volesse venire a trovarci, il Monastero “Santa Chiara” (che prima si chiamava “Regina Mundi”) si trova a Lagrimone, sull’Appennino parmense, a 720 metri di altitudine, al km 40 della statale massese.

Per contattare il monastero:
Monastero di Santa Chiara
delle Clarisse Cappuccine
Strada del Pizzarello, 6
43028 Lagrimone PR

Vocazione di fondatrice

Nel luglio del 1993, in occasione dell’Ottavo centenario della nascita di santa Chiara, Madre Chiara Francesca Scalfi concedeva alla rivista “Frate Francesco” un’intervista, a cura di Mauro Venturi, in cui, tra le altre cose, parla della nascita della sua vocazione. Ne riproponiamo alcuni passaggi.

«È stata una chiamata strana, perché il Signore alle persone strane parla in modo strano. Comunque, ho inteso che mi chiamasse con Lui per il suo regno. Non è che mi sia bastato l’essere chiamata, è stato un cammino. Con l’aiuto di un sacerdote, mi sembrò chiara la chiamata ad una vocazione missionaria e perciò entrai in un istituto missionario e vi rimasi per circa un ventennio. Mi trovavo così bene che non mi pareva vero. L’unica difficoltà era rappresentata dal fatto che tutto era troppo bello. Fin da quando ero bambina ho sempre fuggito i limiti, e il lavoro che svolgevo in quell’istituto missionario era limitato a circa un migliaio di persone e questo limite mi dava fastidio. “La terra non è composta solo di mille persone, e le altre?” mi chiedevo. Cominciai così a coltivare l’esigenza di raggiungere tutti gli uomini. Fu un travaglio di anni e non senza difficoltà. A fare questa scelta mi ha aiutato molto il mio amico sant’Agostino che in una delle sue opere ha scritto: «l’uomo che prega è in tutte le parti della terra». Parlavo del mio travaglio alle mie guide



spirituali, le quali mi rispondevano dicendomi che si trattava di tentazioni del maligno. Ma a 38 anni entrai nel Monastero di clausura di Ferrara e appena varcata la soglia del Monastero mi sentii come avvolta dalla volontà di Dio. Che bello! Una sensazione bellissima che mi ha permesso di non avere mai dei ripensamenti in tutti questi anni».